

editoriale

di cesare bonasegale N° 95 - Aprile 2015

Il disagio causato dal conflitto in atto nel Direttivo ENCI, si sovrappone alle competizioni elettorali per il rinnovo delle cariche sociali di molti Soci Collettivi. L'istituto delle deleghe deforma il significato democratico delle elezioni.

Trent'anni fa mi chiedevo come ci si sente quando si hanno ottant'anni.

Ora lo so; e la risposta è che si sta un po' meglio di quando se ne hanno ottantuno, cioè quanti ne compirò fra pochi giorni, perché gli acciacchi aumentano sempre.

Vale a dire che le mie prospettive per il futuro non sono incoraggianti ... e se trasferisco questa visione a quel che accade in politica ed cinofilia, purtroppo il quadro rimane egualmente sconsolante.

Mentre la disoccupazione dilaga e la corruzione fa rimpianger tangentiopoli, si litiga all'interno dei partiti e si minacciano scissioni di ogni tipo ed ogni dove, che non potranno che peggiorare la già grave situazione.

In cinofilia invece la scena è interamente occupata da avvocati, da Commissioni di Disciplina e da beghe interne che fanno passare in second'ordine qualsiasi provvedimento costruttivo di carattere zootecnico ed operativo.

E ciò vale finanche per la scelta dei giudici: se Tizio stava sulle balle a Balducci, state certi che gli verranno conferiti gli incarichi di maggior prestigio. Per contro i Balducciani dicono peste e corna dei sostenitori della nuova maggioranza.

In un contesto del genere, i cinofili litigano a più non posso, scannandosi in competizioni in cui prevale l'acredine di Tizio contro Cajo... il tutto esasperato dai prossimi confronti elettorali che coinvolgono la maggior parte dei Soci Collettivi e che probabilmente vedrà impegnata anche un'Assemblea Generale dell'ENCI.

E naturalmente il sistema elettorale dell'ENCI (e quello che l'ENCI ha imposto alle Associazioni riconosciute) rende un esercizio di macelleria ciò che concettualmente dovrebbe essere democrazia. E la porcheria di base sono le "deleghe".

Ci son cinofili che si dan da fare tutto l'anno per poter al momento opportuno reclamare deleghe con cui concretizzare il loro potere elettorale; perché chi consegna la delega non esercita il

diritto insito nel nome del documento – cioè di "delegare" a persona di fiducia l'incarico di votare in sua vece un determinato candidato o una lista in cui si identifica – ma trasforma la delega nella moneta con cui paga il favore che ha ricevuto o che reclamerà in futuro (vedi qualifiche compiacenti in manifestazioni zootecniche, oppure il riconoscimento come Raduno o prova speciale di una manifestazione, eccetera eccetera). Come dire che "la delega" è lo strumento del "voto di scambio", che in altro campo è (giustamente) oggetto di sanzioni penali.

Il tutto per superare il falso problema di evitare le lunghe trasferte necessarie per deporre il voto nell'urna in sede Assembleare.

Volete la prima soluzione che mi viene in mente? La scheda con cui votare viene spedita unitamente alla cartolina che convoca l'Assemblea assieme ad una busta del tutto anonima destinata a contenere la scheda del voto dopo che sarà stata compilata. La busta (contenente la scheda elettorale compilata) viene sigillata ed a sua volta messa in un'altra busta in cui si inserisce anche la cartolina di convocazione nominale controfirmata, il tutto spedito per posta raccomandata alla segreteria dell'ENCI (o dell'Associazione interessata) nei tempi dovuti, cosicché arrivi qualche giorno prima della data d'Assemblea.

Con il che le deleghe cesserebbero d'esistere e ci sarebbe la certezza che il voto è effettivamente esercitato dagli aventi diritto.

Ma ovviamente ciò azzererebbe il sistema concepito proprio per controllare l'esito delle votazioni e lascerebbe spazio a quella democrazia che tutti dicono di volere... ma da cui tutti rifuggono.

Non a caso il voto per posta è esplicitamente proibito dallo Statuto dell'ENCI.

Ecco perché che anche in cinofilia i problemi di oggi sono peggio di quelli di ieri... ma meglio di quelli di domani.